

IL GIORNO DEL RICORDO

Così negano ancora le Foibe

Fausto Biloslavo e Giannino della Frattina

Il ricordo delle foibe e dell'esodo cancellato in una scuola all'ultimo minuto. Politici Pd che sulla loro pagina Facebook lasciano spazio a commenti che oltraggiano le vittime italiane. Talebani di sinistra, comprese costole dell'Anpi, che si oppongono a dedicare una piazza a Norma Cossetto, martire istriana, o a presentare *Verità infoibate*, il libro del *Giornale*. E addirittura un pazzo che twitta un video mentre urina su una foiba. Come ogni anno non mancano gli insulti o le censure...

alle pagine **24-25**

IL GIORNO DEL RICORDO

Eventi cancellati e insulti

Negare le foibe si può

La memoria è sacra ma non quella del tragico esilio istriano e delle stragi comuniste sul confine orientale

Fausto Biloslavo

Il ricordo delle foibe e dell'esodo cancellato in una scuola all'ultimo minuto. Politici Pd che sulla loro pagina Facebook lasciano spazio a commenti che oltraggiano le vittime italiane. Talebani di sinistra, comprese costole dell'Anpi, che si oppongono a dedicare una piazza a Norma Cossetto, martire istriana o a presentare *Verità infoibate*, il libro del *Giornale*. E addirittura un pazzo che twitta un video mentre urina su una foiba.

Il 10 febbraio, come ogni anno, non mancano gli insulti o le censure al ricordo delle migliaia di infoibati ed i 300mila esuli friulani, istriani e dalmati costretti alla fuga dal "paradiso socialista" di Tito.

L'episodio più grave, perchè coinvolge le scuole, riguarda la cancellazione, dalla sera alla mattina, del 10 febbraio all'istituto Fossati-Da Passano di La Spe-

zia. Un evento non solo già programmato, seppure a distanza, ma richiesto dagli studenti, soprattutto quelli di centro destra. Andrea Manco, presidente locale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, figlio di un esule da Pola, doveva parlare agli studenti del 10 febbraio, come previsto da una legge dello Stato. Assieme a lui sarebbe intervenuto l'avvocato Emilio Guidi, che da sempre ha a cuore la tragedia delle foibe. Una docente, però, scrive all'ultimo momento una piccata mail puntando il dito contro Guidi, che anni fa si è presentato alle comunali con Casa Pound. Non è stato eletto e non ha incarichi politici, ma fa niente.

Ieri, Roberto Peccenini, dirigente dell'ufficio scolastico regionale del ministero dell'Istruzione, che lo aveva approvato, cancella l'evento. «È risultato che non sarebbe stato garantito quel pluralismo culturale... - si legge nella circolare che sospende il ricordo del 10 febbraio - si sarebbe corso il rischio di fomentare

divisioni e i conflitti... questo sarebbe tanto più grave in un momento in cui il nostro Paese sta mettendo tra parentesi le divisioni partitiche... che consenta di superare la crisi sanitaria ed economica che lo affligge». Peccato che è stata tappata la bocca pure a Manco, che aveva consegnato una targa di ringraziamento al sindaco ex comunista di La Spezia per aver chiesto scusa sul trattamento nei confronti degli esuli a guerra finita. «Io figlio di esule polesana non garantirei la pluralità? - sbotta il rappresentante dell'Anvgd - Ho scatenato l'infemo con



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

il provveditore, la Regione e parlerò al prefetto. È assurdo». Peccenini sentito dal Giornale si assume «tutta la responsabilità» e aggiunge «che vedremo di recuperare il contributo degli esuli» non sapendo spiegare bene perché ha fatto di tutto l'erba un fascio. Se necessario bastava sospendere solo l'intervento dell'avvocato Guidi.

La censura di La Spezia è eclatante, ma non l'unica. A Portogruaro la richiesta degli studenti di sentire un'esule, che è stata anche insegnante, non ha visto la luce. La dirigente scolastica ha giustificato il nient sostenendo «che del Giorno del Ricordo si occuperanno direttamente gli insegnanti di storia».

Sabato scorso a Reggio Emilia il Comitato 10 febbraio celebrava il Giorno del Ricordo e nelle stesse ore sulla pagina Facebook del consigliere comunale Pd, Dario De Lucia, si dibatteva proprio sulle foibe con frasi del genere: «Sempre detto che sulle colline carsiche c'era ancora un sacco di posto» o «vedi cosa suc-

cede a lasciare le cose a metà». E ancora «l'apologia di calci nel culo esiste?» infine «ecco cos'era quell'odore di merda». De Lucia non è minimamente intervenuto, né ha preso le distanze. Per di più Andrea Capelli, ex consigliere Pd e presidente delle Farmacie comunali controllate al 100% dall'amministrazione ha partecipato scrivendo: «Il 7 luglio del 1960 molti Questori erano quelli di prima della fine della Seconda guerra mondiale e non abbiamo mai finito di defascistizzare l'Italia».

In Toscana, l'Associazione dei partigiani ha levato gli scudi esprimendo «scorretto che a Firenze, città medaglia d'oro della Resistenza, il Consiglio Comunale abbia visto bene di chiamare per il Giorno del Ricordo Emanuele Merlino, autore del libro *Foiba rossa*», il fumetto dedicato alla martire istriana Norma Cossetto. Merlino, presidente del Comitato 10 febbraio, vicino a Fratelli d'Italia, viene accusato di «fascismo» perché presenta il libro illustrato anche a Casa

Pound e la casa editrice è Ferrogallico, bestia nera della sinistra estrema. A Pavia la Rete antifascista è riuscita addirittura a contestare l'invito del sindaco a presentare il 10 febbraio, *Verità infoibate*, il libro del *Giornale*. Su Twitter c'è di peggio con un utente che si presenta con il pugno chiuso contro il nazifascismo. Il video che ha postato con il commento «Io ricordo» riprende qualcuno che urina su un buco nel terreno che assomiglia ad una foiba.

Il 28 gennaio a Vicenza, sempre l'Anpi, si è scagliata contro la decisione del Consiglio comunale di dedicare una piazza a Norma Cossetto. E quest'anno è sceso in campo l'auto proclamato storico Eric Gobetti, che con Laterza ha pubblicato un saggio *E allora le foibe?* che ha fatto inferocire gli esuli. La grande stampa gli ha concesso ampio risalto omettendo di pubblicare le foto dell'autore vestito da titino, che indossa una maglietta con il faccione di Tito e fa il pugno chiuso d'ordinanza.

LA RICERCA

Tra le vittime ignote anche molti bambini

La giornalista investigativa Simona Sardi sulle tracce dei minori uccisi dai titini

La tragedia delle foibe potrebbe nascondere un orrore ancora peggiore di quello che conosciamo e ricordiamo il 10 febbraio. Nelle cavità carsiche sarebbero finite anche delle vittime innocenti per definizione, i bambini. Simona Sardi ha composto una lista terribile, grazie a testimonianze e documenti, con 56 nomi di piccole vittime senza colpa. Pure loro, assieme alle madri o alle famiglie intere, sarebbero state scaraventate nelle foibe dai partigiani del maresciallo Tito. «I dati sulle infoibate riguardano sempre gli adulti, civili, fascisti, preti, donne, anche giovani come Norma Cossetto, ma non si parla mai dei bambini. Per questo ho cominciato a indagare», spiega la giornalista, fotografa e ricercatrice veneta. Complice il lockdown provocato

dal virus ha contattato negli ultimi 19 mesi oltre 400 esuli. «E sono saltate fuori le prime testimonianze e prove» sostiene Sardi, che ha ricostruito le storie drammatiche di 56 minori, dagli 0 ai 17 anni, scomparsi nelle foibe soprattutto a guerra finita.

L'inchiesta giornalistica ha portato a identificare la lista delle vittime innocenti che spesso sono state catalogate con la facile etichetta di «scomparsi» o dispersi. Sardi racconta la tragica vicenda di Rino Piani «14 anni, seviziato e gettato in una fossa con la madre. I loro cadaveri sono stati ritrovati nel novembre del 1945». Sorte altrettanto tremenda è capitata ad Alice Abbà, 13 anni, prelevata da cinque partigiani di Rovigno. «Si suppone che sia stata scaraventata nella foiba di Moncodogno - racconta Sardi - rea

di essere una squadrista fascista, solo perché era andata con la madre a denunciare, Mate Poropat e Jure Brajkovic, assassini del padre, Giorgio Abbà infoibato a Vines nel 1943».

La lista dell'orrore continua con Graziella Saturnino, 5 anni, scomparsa con i fratelli, Martino, Nerina e Valentino, di 4, 2 e 10 anni. «Romano Casa con la sorellina Pasqualina Maria, di un anno e mezzo, Piesz Eva, 15 anni di Fiume, insieme al fratello Aurelio di 17 anni sono altre vittime», sostiene Sardi scoprendo infoibamenti di bambini nel maggio del 1945. Tutti figli di italiani, civili accusati di essere «nemici del popolo» o fascisti, che certo non avevano la colpa dei padri. «Nell'elenco dei minori coinvolti, che sta salendo, includo anche i feti» sottolinea la giornalista investigativa.

Giovani madri in gravidanza sono state trucidate lo stesso, come Nella Pjera incinta al settimo mese. In questo caso lo ha ammesso uno dei carnefici.

Norma Cossetto, poco più che ventenne, è stata brutalmente stuprata in gruppo, prima di venire infoibata, ma anche vittime più giovani avrebbero subito violenze sessuali. Sardi vuole trasformare l'inchiesta in un libro che si intitolerà «I bambini della Bauxite», una roccia della terra istriana. Di questo lato terribile, oscuro e segreto della tragedia delle foibe potrebbero esistere anche delle fotografie. Un'immagine in bianco e nero dell'ufficio Informazioni dello Stato maggiore esercito mostra i sandali infangati di una bambina ritrovati in una foiba.

Fausto Biloslavo

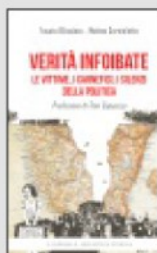




IN EDICOLA

Un saggio storico con fotografie rarissime o inedite

Il volume «Verità infoibate. Le vittime, i carnefici, i silenzi della politica» di Fausto Biloslavo e Matteo Carneletto, in allegato con «Il giornale» a 8,50 euro più il prezzo del quotidiano in occasione del giorno del ricordo, da accesso anche ad un ricco repertorio di immagini e contenuti speciali, di tipo multimediale, che solo in parte anticipiamo in questa pagina. In alto le fotografie mai viste prima della visita del presidente Giuseppe Saragat a Belgrado nel 1969 e la consegna della più alta onorificenza della Repubblica italiana al Maresciallo Tito (Archivio storico della presidenza della Repubblica). Nella foto grande verticale e nelle foto a centro pagina i nostri soldati appena rilasciati dai lager jugoslavi, dopo la guerra, ridotti a scheletri umani come gli ebrei dei campi di concentramento. A fianco nella sezione «documenti» potete vedere anche alcuni dei rapporti dell'intelligence italiana sull'ubicazione di foibe e fosse comuni ancora inesplorate, che sono stati desecretati. Il lavoro di esplorazione delle foibe resta lungo e complesso come potete vedere dalla foto centrale. Tra i documenti esclusivi disponibili grazie a «Verità infoibate» anche la lettera dell'attuale presidente degli Stati Uniti d'America, Joe Biden, scritta a Tito nel 1979 ringraziandolo «per la graziosa ospitalità» e quella del compianto Sergio Marchionne agli esuli.



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

